

## Giuly, la lezione di vita dello sciamano

Da bimbo gli scoppiò tra le mani una bomba, ma è diventato scalatore e maestro di sci

Si chiama Giuliano Giovannini, è nativo di Sardegna, ma lui è conosciuto come Giuly lo sciamano. Da bambino, giocando con una bomba, lasciata dall'esercito tedesco, perde dita della mano destra e parte della gamba. Fisico straordinario, volontà di ferro grazie a una protesi è diventato istruttore nazionale di sci alpinismo. Scalatore, camminatore alla soglia degli 80 anni racconta la sua vita straordinaria: «I miracoli accadono, bisogna crederci».



a pagina 6 Doz Alpinista Giuliano Giovannini

IL FONDATARE DI EATALY

### Farinetti chiede un ministro competente all'Agricoltura

«Bisogna far diventare tutta l'Italia bio e siamo già sulla buona strada»: così Oscar Farinetti, fondatore di Eatby ieri a Trento.

a pagina 5 Piffer

di Nevio Doz

TRENTO Giuliano Giovannini ha le sembianze dei Nativi d'America. Capelli lunghi, volto asciutto, zigomi sporgenti, occhi penetranti. Appartiene alla natura, figlio del vento e dei suoi monti. «Mi è successo di arrivare stanco ai piedi della vetta. Perché rischiare quando il tuo corpo dice basta? La rinuncia è consapevolezza della propria forza: tornerò e raggiungerò l'obiettivo!».

Saggezza è la parabola del Giuly, un uomo chiamato Sciamano, istruttore nazionale di sci alpinismo alla scuola Graffer del Sat di Trento, scalatore dal palmares straordinario. Un Karma eroico guida



In parete Giuliano Giovannini impegnato in una scalata: originario di Sardegna, dopo l'incidente ha vissuto a Torino per 5 anni al collegio di Santa Maria dei Colli di Don Gnocchi

# Giuly, lo sciamano della montagna

## «I miracoli accadono, credeteci»

Vedendomi con le stampelle, un'anziana mi disse: «Vai a Lourdes»

Quando mi rivide con la protesi aggiunse: «Sei andato, eh?»

la sua strada. «Agli esami da istruttore volevo essere come gli altri. Superai le prove e in commissione il direttore rimase stupito quando rivelai della mia protesi alla gamba». Al Giuly da ragazzino scoppiò una bomba nella mano destra; aveva dodici anni, perse le dita e parte della gamba. Rischiò di morire dissanguato. Lo distesero su una catasta di legna all'ingresso della chiesa in attesa dell'estrema unzione o dell'unica auto del paese che lo portasse in salvo all'ospedale di Trento. Arrivò l'auto e si salvò!

«Da bambini a Sardegna giocavamo col niente e la fantasia. I tedeschi erano scappati, la guerra finita ma scorie pericolose erano sparse ovunque tra le macerie, nei campi e tra le case; erano i nostri giocattoli. Si faceva a gara per esplodere i proiettili nell'incoscienza di mostrare un coraggio da uomini! A me andò storta». Non c'erano molte alternative a quei giochi da roulette russa in quell'eterno dopoguerra di miseria affamata e vita di strada in uno scenario da film neo realista.

Dimesso dall'ospedale ottenne asilo a Torino al collegio di Santa Maria dei Colli di Don Carlo Gnocchi, il cappellano militare degli alpini che riuscì a dare casa, cibo e istruzione ai bambini vittime innocenti della guerra. Durante

l'estate, per cinque anni, tornava in vacanza al suo paesino ai piedi del Monte Bondone. «Camminavo con le grucce, i bambini mi prendevano in giro. Era avvilente. C'era la Bepina Costante, una donna anziana curva sotto la gerla con la gallina che starnazzava nel cesto: "Oh poverino! perché non te vai a Lourdes; lì i fa i miracoli! Vai, vai!". Tornai con le stampelle mi vide e disse: "Meio così, ma no ti sei nà a Lourdes!" L'ultima estate tornai con la protesi camminando senza stampelle; mi venne incontro entusiasta con la gerla e la gallina invecchiata come lei ma sempre in grado di farle un bell'ovetto per il suo pranzo in campagna: "Te sei nà a Lourdes! Hat vist che fa i miracoli!". E vero, i miracoli accadono! Bisogna crederci, perseguire i propri sogni; il mio dormiva lassù tra le creste innervate delle vette che amavo!».

Fisico straordinario, volontà di ferro, con un paio di vecchi sci in legno Giuliano imparò a sciare con la protesi e la grinta di un "pirata delle nevi". Ma non gli bastava, voleva salire su quelle creste con le pelli di foca, lanciarsi nelle discese in neve fresca e ci riuscì. La straordinaria avventura di un grande uomo di montagna, racconta centinaia di ascensioni, discese in neve fresca, arrampicate su ghiac-

Da bimbo gli scoppiò una bomba nella mano destra; perse dita e parte di una gamba. Ma è diventato comunque istruttore nazionale di sci alpinismo. Ora, a quasi 80 anni, si racconta



Volontà di ferro Giuliano Giovannini, scalatore e sciatore malgrado la disabilità

cio e roccia. «Nella sua vita ha sempre dovuto lottare», confida Marco Furlan, il Furlì, guida alpina e accademico del CAI di Trento: «È nato povero in un povero paese, ha subito disavventure fisiche tremende, ha perso Giorgio il giovane fratello che lui stesso aveva avviato alla montagna. Ha vissuto la sua disabilità come una fortuna perché poteva andare peggio! Non si è mai lamentato, né chiesto nulla a nessuno rimboccandosi le maniche e lavorando per la famiglia, a testa alta con la fierezza del leader».

Un'amicizia vera la loro, una vita di avventure tra nevi, ghiacci, ghiaioni, pareti di granito e falesie, condivisa tra gioie e fatiche. «Mi ha guidato su bellissime montagne im-

macolate, l'ho accompagnato su difficili pareti alpine e dolomitiche o semplicemente abbiamo camminato lungo i sentieri dei nostri monti o nei boschi per fare legna».

Al Festival Film di Montagna di Trento Giuly ha ricevuto il prestigioso Chiodo d'Oro, riconoscimento destinato ai leader carismatici dell'alpinismo dalle mani del grande Cesare Maestri, l'eroe del Cerro Torre. «Sono contento di dare il premio al più coraggioso alpinista che mai abbia conosciuto!». Splendida la vita felice di Giuly Lo Sciamano che alla soglia degli 80 anni ha la forza e la grinta di un quarantenne. Ha insegnato la montagna a generazioni intere, sotto le sue ali sono cresciute guide alpine, istruttori, accademici del CAI e un esercito di allievi. Sono loro, i giovani che hanno chiamato Sciamano l'uomo dai lunghi capelli, buono, pacato, forte, rassicurante e carismatico perché lui è parte della Natura! «Tutto si genera attraverso particelle di energia, anche i

pensieri lo sono e se pensi intensamente a quanto desideri l'Universo farà sì che accada». E' quanto racconta la vita di Giuliano che con la forza del suo animo ha chiesto e ricevuto dall'universo il suo mondo: un pianeta di magie, vette, candori nevosi, silenzi di pace, di contemplazione, di riflessione, di riposo mentale e spirituale, un mondo che in quota cerca di arginare le spalle una civiltà sedotta dal benessere divinizzato nei riti del consumo. Nel Terzo Millennio dei cambiamenti epocali della super-tecnologia le novità diventano obsolete in un amen. La società pretende il massimo da tutto e da tutti inseguendo nuovi record sempre più al limite del rischio al quale non sfugge neppure la montagna.

L'approccio con il mondo alpino è sempre più sottovalutato, si tende a reclamizzare e rendere tutto più facile spesso sottovalutando la portata del rischio oggettivo che in montagna anche in condizioni normali è presente. «C'è molto da lavorare per arginare questo crepacchio di valori!». Per Giuly Lo Sciamano, la Salita è metafora di vita, il cammino verso la meta, l'obiettivo dell'esistenza. La fede il motore perpetuo che guida il suo cammino lassù; Dove Osano gli Dei.